



## DOCUMENTO FINALE

I partecipanti alla XIII Conferenza dei Ricercatori Italiani nel Mondo svoltasi a Dallas in Texas il 1 Dicembre 2018, concordano che i fondi per la ricerca sono sempre pochissimi e gli incentivi per tornare sono minimi. Ci dovrebbe essere un cambiamento culturale, politico e sociale ma servono generazioni perchè questo possa avvenire.

Questa conferenza potrebbe servire da traino per interloquire con le Istituzioni, le Associazioni, ed organizzazioni private e pubbliche a carattere scientifico come quella di Miami o Philadelphia ad esempio, o altre presenti sul territorio statunitense, per continuare a collaborare e portare avanti le varie tematiche riguardanti la ricerca ed i ricercatori.

Sarebbe opportuno ad esempio che ci siano più programmi nazionali devoti alla scienza e magari talk-show ad essa dedicati, con professori italiani ed internazionali a discutere di tematiche come il cancro, le malattie neuropsichiatriche e altre. Ciò aiuterebbe a diffondere le conoscenze di base su tematiche importanti per persone non appartenenti al mondo scientifico, permettendo diffusione scientifica e aiutando i ricercatori italiani ad avere maggiori opportunità di carriera.

Sarebbe interessante avere un "hub", una piattaforma interattiva dedicata a ricercatori italiani all'estero dove trovare possibili collaboratori in Italia e non, per progetti.

Per quanto riguarda campi specifici come le malattie neuropsichiatriche, la genomica ed altri, per avere possibilità di collaborare sarebbe fondamentale avere informazioni circa:

- dati demografici di pazienti- accesso regolamentato ai campioni di pazienti (deceduti e/o vivi)
- dati biologici (se disponibili)- tipi di trattamenti eseguiti.

Questo secondo il parere di alcuni ricercatori presenti è lacunoso in Italia, dove ad esempio casi di schizofrenia e autismo esistono a grandi percentuali.

Sarebbe l'ideale poter avere la possibilità di creare collaborazioni in modo da incrementare la conoscenza riguardo queste malattie e lo sviluppo di potenziali farmaci.

Si dovrebbe istaurare un ponte con le università/scuole/ Associazioni/Centri di Laboratorio. In questo modo, si potrebbe creare maggiore interazione tra gli studenti e docenti che stanno in Italia e coloro che operano all'estero. Questo potrebbe essere il punto di partenza per collaborazioni e sinergie sia a beneficio degli studenti, che per esempio potrebbero essere ospitati nei laboratori all'estero - sia per i ricercatori che operano all'estero, per far conoscere quello di cui ci si occupano ed eventualmente avere un filo diretto con le università italiane anche per considerare eventuali rientri. Un'occasione in questo senso potrebbe essere l'organizzazione di conferenze internazionali da tenersi negli atenei di origine dei ricercatori, per permettere loro di presentare i loro studi, interagire con gli studenti e creare collaborazioni.

Si è potuto constatare nel corso degli anni attraverso la pubblicazione del libro dedicato a questa manifestazione, che per facilitare gli Enti Governativi nell'individuare i progetti che offrono un ritorno maggiore al paese ai ricercatori che sottopongono gli abstracts per la diramazione, potrebbero offrire attraverso una nota della disponibilità a rientrare in Italia e collaborare con le istituzioni italiane. Il MIUR dovrebbe implementare l'idea lanciata dalle varie edizioni di questa conferenza nella creazione di un database dei ricercatori che risiedono all'estero, e questo potrà essere possibile grazie alla collaborazione del MAECI che tramite la rete diplomatica consolare possiede e aggiorna la lista AIRE.

Un dato da evidenziare positivamente, che a seguito a questa conferenza negli ultimi anni, si assiste alla nascita di associazioni sparse nel mondo che organizzano incontri e convegni tra ricercatori italiani.

L'organizzazione di altre conferenze nel mondo, in aggiunta al libro redatto dalla XIII Conferenza degli italiani nel mondo del 1 dicembre 2018 a Dallas, creano un patrimonio preziosissimo per le varie Istituzioni Italiane, permettendo di capire dove vanno e che cosa fanno i ricercatori italiani che risiedono all'estero, offrendo allo stesso tempo la possibilità all'Italia di recuperare l'investimento che ha fatto. Il contributo al Governo italiano della XIII Conferenza a Dallas non è solo nella raccolta degli abstracts in un libro che potrebbe essere ignorato da tutti e dimenticato nello scaffale di una biblioteca, ma sono anche le lettere che dimostrano tutto il lavoro di interlocuzione con gli Enti, le Istituzioni, le Associazioni pubbliche e private svolto dagli organizzatori, sin dalla nascita di questa Conferenza.